

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
31	Attualità	08/02/2017	BONUS TERREMOTO, CREDITO CEDIBILE (A.Sacrestano)	2
12	Appalti e lavori pubblici	08/02/2017	WHITE LIST ANTIMAFIA, NIENTE APPALTI A CHI NON E ISCRITTO (M.Salerno)	3
12	Appalti e lavori pubblici	08/02/2017	DAL DEMANIO 1,4 MILIARDI DI CANTIERI (M.Frontera)	4
2	Economia e fisco	08/02/2017	CHIESTA PROROGA ED ESTENSIONE DELLO "SPLIT PAYMENT" IVA (G.tr.)	5
Testata: ITALIA OGGI				
38	Economia e fisco	08/02/2017	IPERAMMORTAMENTO SUL LEASING	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	08/02/2017	OBBLIGO DI FASCICOLO DEL FABBRICATO, SINDACATI E PROFESSIONISTI FANNO "CARTELLO"	8
1	Attualità	08/02/2017	PROTEZIONE CIVILE/1. CURCIO: NEL CODICE APPALTI MISURE PIU' CHIARE PER L'EMERGENZA	10
1	Attualità	08/02/2017	RICOSTRUZIONE/2: ERRANI: NEL NUOVO DECRETO NIENTE LIMITI AGLI INCARICHI PER DANNI LIEVI	12
1	Attualità	08/02/2017	CASA ITALIA, PRONTA LA LISTA DEGLI INTERVENTI-PILOTA DI MESSA IN SICUREZZA ANTISISMICA	13

Calamità. I chiarimenti delle Entrate

Bonus terremoto, credito cedibile

Alessandro Sacrestano

Le Entrate dettano le regole di utilizzo del **bonus** concesso a fronte dei **finanziamenti agevolati**, accessi dai soggetti danneggiati da **eventi calamitosi**, per far fronte ai sinistri occorsi al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive. Con il provvedimento n. 26891/2017, l'amministrazione finanziaria ha infatti chiarito le modalità attraverso le quali l'agevolazione, fissata dall'articolo 1 della Finanziaria per il 2016 (legge 424/2015), potrà essere spesa dai beneficiari.

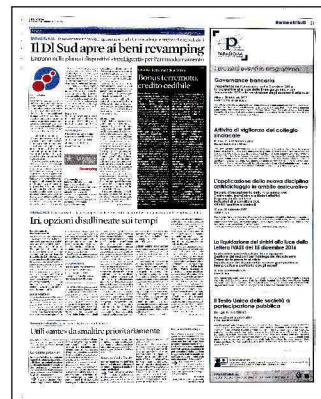
La normativa in questione nasce su impulso di quanto disciplinato dall'articolo 5, comma 2, della legge 225/92, con cui il Governo dell'epoca sancì le linee generali di indirizzo per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza derivanti dall'occorrere di eventi calamitosi. A tal riguardo, la normativa prevede che ai danni al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive a seguito dei predetti eventi, si possa far fronte attraverso contributi pubblici, riconosciuti ai soggetti danneggiati con le modalità del finanziamento agevolato. A completamento del quadro in esame, la Finanziaria scorsa ha previsto che le banche e gli altri intermediari che erogano i suddetti finanziamenti, lo facciano sulla scorta di contratti standard, secondo la convenzione con l'Abi, con garanzia delle somme da parte dello Stato. Il tutto, nel limite massimo di 1.500 milioni di euro.

Ebbene, il comma 424 dell'articolo 1 della Finanziaria, chiarisce che il beneficiario del finanziamento ha diritto ad un credito d'imposta, di importo pari, per ciascuna scadenza di rimborso, alla somma fra sorta capitale, interessi e spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti.

Il provvedimento emanato ieri dal Fisco serve, in effetti, a stabilire le modalità concrete di utilizzo del bonus in argomento, segnatamente agli interventi sul patrimonio privato e sulle attività economiche e produttive. In particolare, il provvedimento evidenzia come i beneficiari del credito d'imposta potranno "pagare" le rate di rimborso del finanziamento agevolato proprio mediante il bonus. A loro volta, i soggetti finanziatori recupereranno sorta capitale, interessi e spese avvalendosi dell'istituto della compensazione, senza tener conto di nessuno dei limiti imposti dall'articolo 34 della legge 388/00 che dall'articolo 1, comma 53, della legge 244/07.

Per stabilire un'equivalenza di trattamento con quanto accaduto in situazioni analoghe per i soggetti colpiti dai sismi in Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, il documento delle Entrate stabilisce che l'importo delle rate può essere recuperato anche mediante la cessione del credito a una o più società o all'ente dello stesso gruppo, ai sensi dell'articolo 42-ter del Dpr n. 602/73.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori. Un decreto chiarisce l'obbligo White list antimafia, niente appalti a chi non è iscritto

Mauro Salerno
ROMA

Sirafforza il ruolo delle white list, per garantire l'assegnazione degli appalti a imprese al riparo dalle infiltrazioni mafiose. D'ora in avanti, chi vorrà ottenere contratti e subappalti nei settori considerati a maggiore rischio di inquinamento da parte della criminalità dovrà risultare iscritto negli elenchi delle prefetture. L'iscrizione alle white list diventa così vincolante, spazzando via i dubbi sull'obbligo, a causa di una ambigua formulazione inserita nel regolamento del 2013 che ha istituito gli albi delle imprese "pulite". Il chiarimento è arrivato con un nuovo decreto (Dpcm 24 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta il 31 gennaio) che modifica in più punti il vecchio regolamento estendendo il raggio di azione delle white list. L'iscrizione all'elenco potrà sostituire la documentazione antimafia (comunicazione e informativa) per appalti di qualunque importo e anche di natura diversa dal settore specifico per il quale l'impresa ha richiesto l'iscrizione.

La novità riguarda in particolare le decine di migliaia di imprese che operano nei nove settori che la legge Anticorruzione (legge 190/2012) individua come a maggior rischio infiltrazione. Si tratta delle attività legate a trasporti (materiali in discarica e smaltimento rifiuti), movimento terra, ciclo del cemento e del bitume (confezionamento, fornitura e trasporto), fornitura di ferro, noleggi, autotrasporti per conto terzi, guardiania dei cantieri. Il provvedimento chiarisce definitivamente che, senza iscrizione, chi lavora in questi settori non può ottenere appalti pubblici o subaffidamenti. Il decreto

prova anche a stabilire un raccordo tra le white list e la banca dati unica antimafia inaugurata a gennaio 2016. Anche se i due strumenti di verifica rischiano di accavallarsi. Può capitare infatti che un'impresa abbia fatto domanda di iscrizione alle white list ma non risulti ancora tracciata dalla banca dati. In questo caso scattano le procedure ordinarie previste dal codice antimafia, cioè i controlli sull'impresa, da concludere entro un massimo di 30 giorni (45 nei casi più complessi). Al termine dei 30 giorni, o nei casi più urgenti, la stazione appaltante potrà concludere il contratto salvo revocarlo (fatte salve le opere già eseguite) nel

12

Mesi di validità

La presenza nell'elenco copre appalti di qualunque importo

caso di stop del prefetto al termine dei controlli. Se tutto, invece, andrà liscio l'impresa si vedrà iscritta sia nelle white list che nella banca unica antimafia.

Sancito con certezza l'obbligo è del tutto probabile che le finora piuttosto sonnecchianti white list diventino lo strumento principale per la conquista della certificazione antimafia da parte delle imprese. Il nulla osta non sarà infatti limitato a uno specifico settore, ma potrà essere esibito per qualsiasi tipo o dimensione del contratto, senza limiti di importo. Una volta iscritti in white list, insomma, almeno per un anno le imprese dovrebbero lasciarsi alle spalle il pensiero degli adempimenti antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immobili pubblici. Nel bilancio dell'Agenzia previsti investimenti per realizzare 34 «federal building»

Dal Demanio 1,4 miliardi di cantieri

Reggi: «Centrati gli obiettivi 2016, risorse anche da Inail e Cdp»

Massimo Frontera
ROMA

Dalla finanza all'economia reale, dalle dismissioni ai cantieri. Nella presentazione, ieri a Roma, dei risultati 2016 dell'Agenzia del Demanio si è consumata definitivamente l'inversione di rotta rispetto alla strategia centrata sulle massicce dismissioni del mattone pubblico avviata dai governi Berlusconi (con Giulio Tremonti ministro dell'Economia). E si comunicano le cifre del nuovo corso dei prossimi anni: oltre 1,4 miliardi di cantieri per realizzare soprattutto 34 federal building, le «cittadelle» dove concentrare uffici pubblici (che da sole valgono 1,1 miliardi di investimenti).

A dare il sigillo alla nuova strategia del governo è il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, intervenuto alla presentazione fatta ieri dal direttore dell'Agenzia del Demanio, Roberto Reggi, il quale ha sottolineato che tutti gli obiettivi fissati per l'Agenzia sono stati «largamente centrati».

«Per anni - ha detto Padoan -

si è alimentata l'idea che l'ingente patrimonio potesse essere immediatamente impiegato per abbattere il debito. Ma solo una frazione di questo patrimonio è disponibile all'alienazione». «Gli investimenti (negli immobili pubblici, ndr) sono imprescindibili - ha aggiunto -: si parla di bonifiche, di efficientamento, di mettere a norma gli impianti, di evitare che la cessione avvenga a valori non congrui». «Vendere e incassare senza prima investire non è possibile», ha concluso. Dunque, prima investire, poi, eventualmente vendere.

Il segno indicativo del cambiamento si ricava dalla spesa in lavori appaltati direttamente dal Demanio (manutenzioni e nuove costruzioni): dai 16 milioni circa del 2013 e dai 22 milioni del 2015 si è schizzati ai 38,34 milioni del 2016 (consuntivo leggermente inferiore ai 42 milioni stimati a novembre scorso). Entro quest'anno la cifra è stimata tra i 45 e i 48 milioni di euro. Il trend, assicura Roberto Reggi, sarà in continuo aumento.

Oltre alle risorse che vengono (e che saranno) investite direttamente dall'Agenzia, ci sono le robuste iniziative in "pipeline" da parte di Cassa depositi e prestiti, Inail (federal building) e Invimit (fondi immobiliari territoriali e per tipologia. Oltre a contribuire all'economia reale, gli investimenti serviranno a ridurre la spesa per gli affitti (le cosiddette locazioni passive) di uffici della Pa in immobili privati. Da qui al 2021, il Demanio stima di riuscire a risparmiare 200 milioni, grazie al ricollocamento degli uffici nei nuovi 20 federal building e nelle 14 nuove Cittadelle della giustizia. «Chieti - sottolinea Reggi - sarà la prima città a "locazione passiva zero"». Nel capoluogo abruzzese è partito infatti il primo progetto di federal building. Delle 34 operazioni, nove sono "in corso" (per un investimento di 339,9 milioni), 11 sono "in progettazione" (per 383,1 milioni). Sono "in progettazione" anche le 14 cittadelle della giustizia (per 400 milioni).

Continuano anche le valorizzazioni. «Quest'anno - ha an-

nunciato Reggi - lanceremo il terzo bando per i fari». Un altro fronte di intervento sarà quello delle piste ciclabili di interesse nazionale, finanziate dal ministero delle Infrastrutture: «Insieme agli enti locali cercheremo il modo di valorizzare immobili che si trovano lungo il percorso», assicura Reggi.

Si apre poi un altro fronte. «Al Demanio - informa Reggi - è stato affidato un piano per la messa in sicurezza sismica, oltre che per l'efficienza energetica, che riguarda tutti gli immobili dello Stato in uso alle amministrazioni pubbliche, per oltre 34 milioni di metri quadrati».

Anche le alienazioni andranno avanti, anche se non saranno più la priorità. Ieri non sono state date cifre, ma resta la previsione di 50 milioni fatta nel novembre scorso (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 novembre), cui si aggiungono le vendite stimate in 700 milioni di immobili di proprietà di enti locali.

A grande richiesta è stato anche riaperto il termine per il federalismo demaniale: già 571 comuni hanno chiesto 2.390 beni statali sul loro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. I PRIMI INTERVENTI

Chiesta proroga ed estensione dello «split payment» Iva

Con la proroga triennale per lo split payment e la sua possibile estensione oltre i confini attuali, chiesta ieri dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan alla commissione europea, arriva la prima mossa operativa della manovra di aggiustamento da 3,4 miliardi (2 decimali di Pil) messa in agenda per evitare il rischio di procedura d'infrazione.

Lo split payment, in base al quale la Pubblica amministrazione che acquista beni e servizi dai privati versa l'Iva direttamente allo Stato e non al venditore, è fra le misure antievasione che secondo l'Economia «hanno ottenuto grande successo» in termini di raccolta delle entrate e che possono tornare utili anche per il nuovo sforzo chiesto dalla Ue. Il suo omologo nel settore privato, il reverse charge, ha lo stesso effetto ma non sarà toccato dalla correzione in arrivo.

La lotta all'evasione Iva, secondo la strategia e il calendario ribaditi ancora ieri da Padoan, dovrà portare un miliardo aggiuntivo e sarà tradotta in norma nell'ultima parte della correzione in due tempi, che si chiuderà entro la

LA DOPPIA RICHIESTA

Estendere fino al 2020 la deroga che scade nel 2017 e includere soggetti e transazioni finora esclusi

fine di aprile ma con tutta probabilità (le valutazioni sono in corso) sfocerà in un primo provvedimento già nelle prossime settimane.

Sullo split payment, la mossa è duplice. Prima di tutto il governo chiede al governo di estendere fino al 2020 la deroga alle regole normali dell'Iva che per il momento

scade a fine 2017. Il semplice allungamento di una finestra già aperta serve a rendere più duraturi gli effetti in termini di maggior gettito garantiti dal meccanismo (circa 10 miliardi nel 2016), ma non può aiutare a correggere i conti 2017 che già poggiano anche sullo split. A questa seconda esigenza, più urgente, risponde invece la seconda mossa, che chiede alla commissione la possibilità di estendere il meccanismo a «soggetti e transazioni» finora escluse dall'avvio italiano dello split payment. In questo caso, i tecnici guardano prima di tutto all'applicazione dell'inversione contabile anche nei rapporti commerciali con le società pubbliche (come anticipato sul Sole 24 Ore del 2 febbraio), almeno nei settori in cui questa strada è più percorribile.

Per il resto, la composizione dell'aggiustamento indicata nella lettera inviata ieri a

Bruxelles conferma i calcoli dei giorni scorsi basati sulle cifre di massima indicate da Padoan a inizio febbraio.

La composizione dell'aggiustamento è fatta per tre quarti da maggiori entrate e per un quarto da maggiori uscite. Fra queste il 60%, cioè circa 1,5 miliardi, arriveranno dalle accise e da «altre imposte indirette» (ma non gli aumenti delle aliquote Iva, espressamente esclusi dal governo). L'altro quarto dello sforzo indicato da Bruxelles andrà invece portato avanti sul versante delle spese: per il 90% (800 milioni circa) l'impegno sarà a carico dei tagli ai ministeri, mentre il centinaio di milioni che servono a chiudere il conto dovrebbero arrivare dall'intervento su crediti d'imposta settoriali (escluso qualsiasi taglio alle agevolazioni fiscali). A meno che, ovviamente, alla fine si riesca a limare il conto di qualche centinaio di milioni, magari grazie a indicatori sul Pil più favorevoli del previsto. In quel caso, a ridursi sarebbe prima di tutto il conto delle accise.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffica di novità nella guida dello Sviluppo economico sugli incentivi del piano Industria 4.0

Iperammortamento sul leasing

E con la Sabatini un contributo sugli interessi del 3,57%

DI ROBERTO LENZI

Iperammortamento ammissibile anche sugli investimenti effettuati in leasing e contributo agli interessi di oltre il 3,5% che può ridurre il costo dei canoni della locazione finanziaria. Credito di imposta alla ricerca utilizzabile anche dalle imprese in perdita. Patent box ancora accessibile per detassare il reddito derivante da marchi e know. Questo emerge dalle pieghe del piano «Industria 4.0» reso noto ieri dal ministero dello Sviluppo economico.

IPERAMMORTAMENTO PER I BENI «INDUSTRIA 4.0». Nella guida il Mise dà per scontato che l'acquisto di macchinari in leasing sia ammissibile. Dalla sezione «domande di approfondimento», in risposta ad un quesito su altro argomento legato alla consegna del bene nel 2016, emerge che «Il successivo comma 9 introduce un nuovo beneficio, il cosiddetto «iperammortamento», che consiste nella possibilità di maggiorare del 150%, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento ovvero dei canoni di leasing...». Quindi, la maggiorazione del 250% si applica sia agli investimenti effettuati direttamente dall'impresa sia sugli investimenti effettuati tramite locazione finanziaria. Dalle specifiche emerge quindi l'importante ruolo che può avere la Sabatini in versione leasing, che permette di ottenere un contributo in abbattimento interesse del 3,57% sui beni iperammortizzati.

CREDITO DI IMPOSTA ALLA R&S. Sono molte le imprese, soprattutto le pmi, che non si sono avvicinate allo strumento, partendo dal presupposto che, trattandosi di un credito imposta, per poterlo utilizzare fosse necessario che l'azienda pagasse imposte sugli utili. Il Mise chiarisce invece che il credito d'imposta può essere utilizzato

anche da parte di imprese che non hanno utili. Specifica che l'agevolazione può essere utilizzata infatti in compensazione con altre imposte e contributi. Di fatto, tutto quello che transita dall'F24 può essere compensato con il credito nato dalla realizzazione di progetti di ricerca. Quindi, la compensazione con qualsiasi imposta dovuta e l'innalzamento al 50% dell'agevolazione su tutte le spese relative al personale contribuiscono a rilanciare l'agevolazione nel mondo delle pmi.

PATENT BOX. Rimane inalterato l'elenco dei beni ammissibili al regime opzionale di tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di beni immateriali. Il piano nazionale «Industria 4.0» li identifica in brevetti industriali, marchi registrati, disegni e modelli industriali, know how e software protetto da copyright. Questo sembrerebbe confermare che tutte le imprese possono ancora ottenere la detassazione dal reddito di impresa anche per gli utili derivanti da marchi e know how. Lo scorso anno avevamo assistito alla corsa delle imprese a presentare la domanda entro il 30 giugno del 2016, nel dubbio che l'Italia dovesse adeguarsi a quanto previsto dall'Ocse sull'inammissibilità di questi beni oltre tale data.

CRITICITÀ. È necessario capire se quanto sopra evidenziato possa essere considerato come valido al 100%; nel documento sono infatti rilevabili alcuni passaggi forse troppo sintetici che rischiano di mettere fuori strada i potenziali beneficiari. Pur essendoci la risposta ad una domanda su cosa deve intendersi per interconnessione, manca la precisazione che l'iperammortamento è possibile solo nel momento in cui viene realizzata, da parte dell'impresa, l'interconnessione. Per come è presentato nella scheda, sembrerebbe che per

l'iperammortamento sia sufficiente far rientrare gli investimenti nel periodo di acquisto ammissibile che va dal 1° gennaio 2017 al 30 giugno 2018, quest'ultimo pagando almeno un 20% di acconto entro il 31 dicembre 2017, ma la normativa è ormai chiara e subordina l'applicazione dell'iperammortamento all'interconnessione dei beni. Solo 2 agevolazioni su 5, individuate per industria 4.0, contrariamente a quanto risulta nelle premesse, hanno il requisito del nuovo corso e possono essere attivate senza istruttoria e senza distinzione dimensionale. Il Mise specifica che con il nuovo approccio ha voluto cambiare paradigma. Sono state disegnate delle misure che ogni azienda può attivare in modo automatico senza ricorrere a bandi o sportelli e, soprattutto, senza vincoli dimensionali, settoriali o territoriali. Il documento prosegue specificando che il governo propone, impegnando risorse importanti nei prossimi anni, un vero patto di fiducia con il mondo delle imprese che vogliono crescere e innovare. Riprendendo in esame i singoli strumenti, solo l'iperammortamento e il credito imposta alla ricerca non hanno istruttoria e sono adatti a tutte le imprese. Il Patent Box, se richiesto su beni immateriali utilizzati direttamente dall'impresa, necessita di una procedura di ruling con l'Agenzia delle entrate, la Sabatini passa attraverso un'istruttoria bancaria e un provvedimento di concessione dell'aiuto, mentre lo strumento per le pmi innovative è, ovviamente, solo per pmi. Una grande impresa che partecipa al capitale della pmi non deve infatti possedere una quota superiore al 50% e, in caso di partecipazione oltre il 25%, deve comunque valutare che la sua quota non porti in dote più di 250 dipendenti e che mantenga l'apporto di fatturato sotto i 50 milioni o una situazione patrimoniale sotto i 43 milioni.

Il piano industria 4.0

- Iper-ammortamento al 250% anche per beni in leasing
- Credito d'imposta R&S più appetibile per le PMI
- Patent Box ancora aperto a marchi e know-how
- Finanziamenti Sabatini con agevolazione maggiorata



08 Feb 2017

Obbligo di fascicolo del fabbricato, sindacati e professionisti fanno «cartello»

Giuseppe Latour

Il lavoro che sta disegnando il decreto di attuazione del sismabonus viaggia nella direzione giusta. Ma, per completare l'opera, bisogna subito guardare oltre. Immaginando un percorso che porti al fascicolo del fabbricato obbligatorio. È questa la posizione che la Fillea Cgil esprime in un documento sottoscritto insieme all'associazione nazionale degli archeologi (Ana), alla Confederazione italiana degli archeologi (Cia), a Confedertecnica, la confederazione sindacale delle professioni tecniche, alla Federazione nazionale dei geometri (Geomobilitati) e a In/Arch, l'Istituto nazionale di architettura.

«Il fascicolo di fabbricato - spiega il **segretario generale di Fillea, Alessandro Genovesi** - nella nostra visione si compone soprattutto di tre elementi: la certificazione energetica, l'antisismica e l'acustica. La prima ormai è acquisita presso le Regioni, alla seconda stiamo lavorando in queste settimane». Il decreto sul sismabonus, in fase di elaborazione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, diventa allora uno snodo cruciale. «Pensiamo che il ministero si stia muovendo bene, perché sta rispettando i tempi e sta pensando di creare un sistema leggero che non carica di troppi oneri imprese e cittadini». Bisogna, però, guardare oltre.

Il documento redatto dal sindacato e dalle altre sigle, allora, inizia a immaginare alcune innovazioni che possano portare al fascicolo obbligatorio. Bisogna, anzitutto, digitalizzare gli archivi dei catasti, per facilitare il lavoro dei professionisti. Poi, bisogna raccogliere le certificazioni energetiche già realizzate. Questo primo pacchetto di elementi già disponibili potrà essere integrato con le diagnosi sismiche redatte in attuazione del decreto sul sismabonus. A quel punto, si potrà facilmente arrivare a un fascicolo di fabbricato elettronico, che tenga conto della rumorosità e che, soprattutto, sia obbligatorio. Sarà, in pratica, una fotografia storico-strutturale dell'immobile, che tenga conto anche della differenziazione tra edifici storici ed edifici moderni. Andrà diviso in una parte generale sul singolo immobile e in una parte specifica sulle singole unità abitative. E, ovviamente, dovrà essere redatto da professionisti abilitati.

L'obbligo, per la certificazione sismica, dovrà partire dalle zone 1 e 2, introducendo la nullità dell'atto in caso di compravendita dell'immobile che non abbia la diagnosi allegata.

Solo con il mix tra vincoli e agevolazioni fiscali si potranno ottenere risultati. Nell'immediato, comunque, andrà affrontato il tema della cessione dei crediti. Conclude Genovesi: «È una questione sulla quale siamo d'accordo con l'Ance. Non si può pensare che l'anticipo delle operazioni per gli interventi sui condomini sia interamente sostenuto dalle imprese, soprattutto se piccole e medie. Allora, bisogna rivedere le norme su questo punto e consentire la cessione dei crediti alle banche. Altrimenti, rischiamo di lasciare l'incentivo confinato alle operazioni più piccole, come l'installazione di catene o la messa in sicurezza dei solai».

08 Feb 2017

Protezione civile/1. Curcio: nel codice appalti misure più chiare per l'emergenza

M.Fr.

Il nuovo codice degli appalti ha fatto «passi avanti» in materia di protezione civile, ma vi sono «alcuni passaggi che possono essere rivisitati e rivisti»: in emergenza servono «norme che consentano di operare in maniera trasparente, efficace e tempestiva». Lo ha detto Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, in audizione a Palazzo Madama presso le commissioni riunite Lavori Pubblici del Senato e Ambiente della Camera.

Fabrizio Curcio ha anche sottolineato la necessità di un insieme di norme più «completo e coerente» con il sistema di Protezione Civile e la sua azione. «Il nostro paese - ha premesso Curcio - ha un ordinamento articolato e complesso, che prevede molteplici livelli di governo che devono essere tenuti presenti e non devono essere stravolti durante la gestione dell'emergenza». È però evidente a tutti che, in caso di terremoti o calamità naturali, non si può agire in via ordinaria. Ed infatti, sottolinea «le deroghe alla normativa ordinaria sono necessarie, l'istituto della deroga deve essere preservato per fronteggiare situazioni critiche e imprevedibili».

Il codice degli appalti si è mosso in questa direzione, ma a questo punto occorrono procedure ancora più «chiare e certe». E il Dipartimento torna a proporre la serie di modifiche, su punti ritenuti «sostanziali», già avanzate in passato: è necessario, spiega Curcio, «distinguere le misure per l'immediatezza dell'evento, non solo nazionale ma anche di livello locale, dagli interventi di superamento dell'emergenza, che sono pianificati».

Vanno inoltre introdotte «procedure direttamente applicabili, senza bisogno di attendere l'intervento di atti specifici» e «meccanismi per controlli successivi» che non riguardino solo i lavori ma anche l'acquisizione di servizi e forniture, «che sono preponderanti nella prima fase emergenza». Per definire i provvedimenti per gli interventi post sisma, ha concluso Curcio, si è lavorato in «stretta collaborazione con Anac: si è passati da una deroga più generalizzata a una deroga molto specifica e puntuale». Ora è necessario «rivalutare alcune decisioni assunte» dal codice degli appalti, «per renderlo più completo e coerente».

Aree per le casette, Curcio: su 131 comuni, fabbisogno chiaro solo per metà
«Oggi il problema delle casette non è il Codice Appalti, ma la determinazione delle aree perché i sindaci, giustamente, chiedono abitazioni in prossimità». Lo ha detto il capo della

Protezione civile, Fabrizio Curcio in risposta alle sollecitazioni dei parlamentari. Il problema principale, segnala Curcio, «è determinare aree con vincoli idrogeologici e i fabbisogni». La scelta delle aree spetta ai sindaci, che però sono obiettiva difficoltà perché ogni nuova scossa rimette in discussione il censimento del fabbisogno. «Su 131 Comuni c'è la chiarezza della situazione di circa la metà - ha chiarito Curcio - gli altri devono ancora capire, sono ancora in mezzo alla neve».

Ricostruzione/2. Errani: nel nuovo decreto niente limiti agli incarichi per i danni lievi

M.Fr.

«Entro 10 giorni sarà pronta una nuova ordinanza per il recupero dei danni nelle abitazioni private. Saremo di fronte a problemi molto seri perché si tratta di centri storici e borghi interconnessi strutturalmente. Di alcuni di questi borghi è persino difficile avere la tracciabilità della proprietà». Così il commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016, Vasco Errani, nelle commissioni riunite Lavori pubblici del Senato e Ambiente della Camera sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici.

Il Commissario Errani ha anche confermato una misura che riguarda gli incarichi di progettazione degli interventi per la riparazione dei danni lievi. Per evitare di bloccare sul nascere le attività di riparazione che già possono essere avviate in base alle ordinanze già pubblicate, il decreto in arrivo, scomputa gli incarichi professionali per la riparazione dei danni lievi dal tetto massimo di incarichi che ciascun professionista può acquisire. Il limite agli incarichi, ha riferito Errani, avrebbe prodotto un «rallentamento nelle verifiche» e, di conseguenza, nella ricostruzione.

08 Feb 2017

Casa Italia, pronta la lista degli interventi-pilota di messa in sicurezza antisismica

Massimo Frontera

«Abbiamo inviato una prima lista di localizzazioni per i cantieri-pilota per la messa in sicurezza antisismica». Lo ha detto il coordinatore e project manager di Casa Italia, Giovanni Azzone, nel corso di un'audizione ieri alla Camera, presso la Commissione sul degrado delle periferie. Azzone era accompagnato dal Alessandro Balducci, docente al politecnico di Milano ed esperto presso la struttura di missione Casa Italia. La lista è in realtà non ancora raffinata. «Abbiamo preparato una lista di dieci luoghi ma dobbiamo incrociarli con la disponibilità di edifici residenziali pubblici», ha precisato Azzone.

Si tratta degli interventi che l'architetto e senatore Renzo Piano sta contribuendo a definire nelle sue caratteristiche di standardizzabilità. «I dieci cantieri - ha ricordato Alessandro Balducci - sono finalizzati a dimostrare che si può intervenire senza mandare fuori le persone». La lista, ricorda infine, Azzone, include tre tipologie di intervento, relative a diverse caratteristiche costruttive, per ciascuna localizzazione.